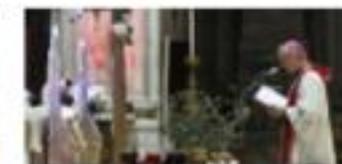
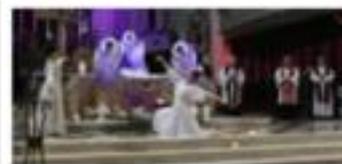


# Brescia e l'epidemia

La società di fronte a paura e preoccupazioni per il futuro



**LA CELEBRAZIONE.** Cattedrale deserta per la Veglia delle Palme che ha aperto la Settimana Santa all'insegna delle funzioni in diretta streaming per raggiungere i fedeli

## «Giovani, costruite una società più umana»

Il vescovo: «Scenario surreale cui nostro malgrado dobbiamo abituarci. Questa epidemia ha smascherato le nostre illusioni»

Manuel Venturi

«L'esperienza che stiamo vivendo sta smascherando clamorosamente l'illusione nella quale siamo caduti. Davanti a questa epidemia fino a ieri inimmaginabile, l'economia e la tecnologia sono finiti in fondo alla classifica: al primo posto è balzata la vita con la sua carica di umanità, il bisogno di relazione, la rilevanza dei sentimenti, la sete di speranza, la necessità di affidarsi a qualcuno oltre il limite della propria impotenza».

**IL MESSAGGIO** del vescovo di Brescia, monsignor Pierantonio Tremolada, è risuonato ieri in una Cattedrale pressoché deserta, in occasione della Veglia delle Palme: un'atmosfera completamente diversa rispetto al solito, perché questa è da sempre l'occasione per centinaia di giovani di ritrovarsi e ascoltare le riflessioni del vescovo tutti insieme, dopo un corteo illuminato dalla luce delle candele. Ieri, invece, c'era un insolito silenzio, «uno scenario surreale cui nostro malgrado siamo stati costretti ad abituarci, a causa di questa tremenda epidemia che ci ha colpiti», ha commentato il vescovo,

che ha raggiunto i fedeli in diretta streaming, lanciando un appello ai giovani: «Siate prudenti e rigorosi nel rispettare le indicazioni date dalle competenti autorità, non mettete a rischio la vostra vita e quella degli altri, più deboli di voi».

La messa ha aperto le celebrazioni per la Settimana Santa, che quest'anno sarà del tutto particolare: tutte le funzioni previste da qui a domenica saranno a porte chiuse, compresa la messa per la domenica di Pasqua. Dopo un pensiero «ai nostri ospedali, ai malati che là lottano, ai loro cari che vorrebbero assisterli e non possono, ai meravigliosi medici e infermieri che operano instancabili a rischio della loro stessa salute», monsignor Tremolada si è rivolto direttamente ai giovani, ponendo tre interrogativi: «Com'è possibile accettare la vergognosa contraddizione secondo cui 800 milioni di persone non abbiano il necessario per vivere, mentre una ristretta minoranza produce più del necessario e scarta buona parte di ciò che produce? Come si può restare indifferenti ai cambiamenti climatici? Come interpretare lo sconcertante calo della natalità?». Questioni che, secondo



La Veglia delle Palme via streaming come accadrà per le altre funzioni della Settimana Santa FOTOLIVE

**« Rispettate le regole e non mettete a rischio la vostra vita e quella di chi è più debole di voi**

**« Economia e tecnologia non sono in grado di reggere la società. Non contemplan limiti e debolezze**

il vescovo, «sono segnali evidenti di uno squilibrio e di uno scontento: ci siamo incamminati ormai da molto tempo su una strada sbagliata e pericolosa, pensando che la qualità della vita dipendesse prevalentemente, se non esclusivamente, dall'economia e dalla tecnologia e ne abbiamo fatto il nostro paradiso». La convinzione di monsignor Tremolada è opposta: «Non potremmo valutare il tasso di progresso di una società a partire dal clima di fiducia che vi si respira, dalla gioia di vivere che vi si percepisce, dalla capacità di accogliere, dalla normale pratica dell'onestà, dalla sincerità e lealtà nei rapporti, dalla pre-

sa in carico di coloro che sono più fragili?».

Una via d'uscita anche per il post-emergenza, perché «l'economia e la tecnologia non sono in grado di reggere da sole una società: esse infatti non contemplan il senso del limite, non tollerano la debolezza e non lasciano spazio al calore di un abbraccio o alla profondità di uno sguardo». Così, toccherà anche ai giovani dare vita ad un mondo diverso: «La comunione, la solidarietà, la dedizione, insieme con la responsabilità, la determinazione e la costanza ridisegnano il profilo di una società che potrà essere decisamente diversa da quella attuale. •

### Voci dalla quarantena

Una promessa chiamata speranza

Graziano Tarantini



Mai come in questi giorni si sente il bisogno della speranza. Dentro questa parola c'è la promessa che domani sarà meglio di oggi, o che nel nostro futuro accadrà qualcosa di meraviglioso. Ma si può vivere di speranza senza cadere nella disperazione in quanto il bene che ci attendiamo si sposta sempre più in là, fino al confine del morire? C'è solo un modo per evitare questo orribile tranellò: la speranza o è o non è, non esistono vie di mezzo, tanto meno surrogati. Allora scopriamo che bisogna rivolgere lo sguardo verso ciò che ci è già successo, in modo attento e non superficiale. Così facciamo una grande scoperta: ciò che attendiamo con ansia ci è già accaduto, forse un secondo fa, o addirittura ci è accanto anche se spesso non ce ne accorgiamo. Co-

me ha scritto Ferdinando Camon venerdì su *Bresciaoggi*, abbiamo tutto e non lo sappiamo. La nostra vita è una speranza, il respiro di questo istante è una speranza, la telefonata inaspettata di un amico è la speranza. Per noi cristiani, Gesù, con la sua presenza, è la radice della speranza. Il Papa tutto solo che a Roma cammina in una via del Corso deserta è la speranza. Il Papa che si reca nella Chiesa di San Marcellino per pregare Gesù Crocifisso, si muove non per raggiungere la speranza, ma perché è mosso da essa. È lo stesso percorso misterioso che ci suggerisce la Settimana Santa che inizia oggi.

**QUINDI** la speranza è ciò che ci ridesta alla vita in ogni istante. Che l'immenso sacrificio di queste giornate segnate dall'epidemia serva a capire tale questione elementare; elementare anche per chi non crede, o meglio per chi pensa di non credere. Si crede sempre in qualcosa, il punto è se è qualcosa da cui germoglia la gratitudine oppure il lamento. Non so se avrò paura della morte, dico sempre se Dio vorrà, ma posso affermare che i miei sessanta anni hanno assaporato il gusto della bellezza e dell'immortalità •